

al potere "nuovo"» legato alle *ragioni del sangue* come vessillo – si tinga, fin dall'inizio, del sangue innocente del giovane Cesario, erede biologico di Cesare e ultimo faraone d'Egitto, fatto uccidere dai sicari dello stesso Ottaviano, secondo le parole lungimiranti del filosofo romano Ario Didimo, semplicemente perché «non è bene vi siano molti Cesari», ma tramutatosi in una «chimera» che perseguiterà il primo *princeps* «per tutto il corso della sua vita».

A loro volta, tra complessi giochi di potere, attentati violenti, morti accidentali o avvelenamenti, le dipartite premature e i destini personali di molti di questi *Imperatori mancati* – come nel caso di Druso e del figlio Germanico, discendenti diretti di Augusto – contribuirono a cambiare inesorabilmente il corso della storia romana, «condizionando gli eventi anche sul medio e lungo periodo» in maniera del tutto inaspettata. Un esempio paradigmatico, in una prospettiva squisitamente giuridica, appare quello di Tiberio Gemello – figlio adulterino dell'Imperatore Tiberio – la cui ascesa al trono imperiale fu impedita dall'annullamento del testamento redatto dal *princeps*, poiché questi, secondo Cassio Dione, «era stato redatto da una persona che non era in possesso delle proprie facoltà mentali» perché affetto da insonnia, quan-

do in realtà l'unica ragione dell'annullamento da parte del Senato era quella di garantire strategicamente la stabilità del potere nelle mani del più affidabile Caligola – nipote dell'Imperatore – riequilibrando politicamente «il peso dei componenti, vivi e defunti, della famiglia imperiale». Ultimo per tempo, in quanto la sua vicenda chiude la narrazione, è il destino infausto di Britannico – figlio dell'Imperatore Claudio – «cenere lieve e triste ombra» dell'intera dinastia giulio-claudia, che fu vittima delle macchinazioni della sua matrigna Agrippina e del nipote del *princeps* Nerone – l'ultimo Imperatore della *gens* – che dopo essersi impadronito del potere con un'autentica lesione del diritto successorio imperiale, lo fece avvelenare davanti agli occhi attoniti dei suoi commensali, per liberarsi definitivamente di uno scomodo concorrente al suo potere.

Per dirla con le parole di Tacito, l'«ultimo sangue dei Claudii [...] era stato versato in sordina», come se oramai quelle *ragioni del sangue* non avessero quasi più alcuna rilevanza determinante nella lotta per il potere. Con il successivo suicidio di Nerone nel '68 si chiuse nel sangue, com'era cominciata, l'«eredità di un'intera famiglia», consegnandosi definitivamente la sua vicenda alle tradizioni storiche romane della prima età imperia-

le. E se naturalmente «non è possibile tornare indietro ai bivi della storia, ove il futuro per forza di cose si biforca», e non è neanche «troppo legittimo provare a immaginare quale sarebbe stata – di volta in volta – la scelta migliore», l'autore ha perfettamente ragione nell'affermare che «vi è forse almeno la necessità di recuperare il senso di ciascuno di questi bivi», soppesandone l'entità, per «avere quantomeno la percezione di ciò che sarebbe potuto essere e invece, per le tante ragioni che trasformano il passato in una selva inestricabile, non è stato», e domandandosi, senza pretendere una risposta assoluta, «perché alcuni sentieri non furono percorsi ed anzi chiusi, dal fato o dall'uomo, al passaggio della storia».

Andrea Raffaele Amato

C

Peter CANE, Harshan  
KUMARASINGHAM (eds.)  
*The Cambridge Constitutional  
History of the United Kingdom*

Cambridge, Cambridge University  
Press, 2023, 2 voll.  
ISBN 9781099277754, 9781108474214.  
£ 160

Le trasformazioni costituzionali in atto nel Regno Unito dagli anni Novanta in poi nonché le recenti sfide – *in primis*

quelle poste dalla *Brexit*, ovvero l'uscita dall'Unione Europea – hanno richiamato l'attenzione sullo studio della storia tra gli studiosi britannici di diritto pubblico e di scienza politica. I curatori dell'opera, esponenti delle discipline appena richiamate, hanno perciò ritenuto utile dare corpo a un progetto multidisciplinare per cercare di capire «il modo in cui i poteri pubblici sorgono, sono ripartiti, esercitati e controllati».

È appena il caso di ricordare che in Gran Bretagna per più di vent'anni non è stato pubblicato alcun volume che contenesse nel titolo la locuzione *constitutional history*, oltre al fatto (ancor più significativo) che da quarant'anni non vi sono cattedre universitarie dedicate alla suddetta materia. Tutto ciò è una sicura testimonianza del diminuito interesse della storiografia britannica per il fenomeno costituzionale, specialmente a partire dal secondo dopoguerra. La pubblicazione dei numerosi saggi raccolti nei due volumi della *Cambridge Constitutional History of the United Kingdom* è quindi un evento importante che rilancia lo studio ad ampio spettro della storia costituzionale britannica.

Per svariati aspetti, l'opera presenta alcune rilevanti differenze rispetto agli studi analoghi condotti nel passato. Innanzitutto, essa si compone di saggi scritti da storici, giuristi, e studiosi di scienza

politica: un esito che discende sia dall'approccio multidisciplinare al fenomeno costituzionale sia dalla natura stessa della costituzione britannica. Gli autori propongono inoltre lo studio storico del fenomeno costituzionale in una prospettiva britannica, superando così l'impostazione tradizionale incentrata sull'esperienza inglese tra il Medioevo e l'Età moderna, e nel contempo ampliando l'arco temporale sino a comprendere la fase imperiale e coloniale, con tutto ciò che ne consegue in termini di comprensione dei rapporti rispettivamente tra le varie componenti geografiche del Regno Unito nonché tra il centro e le periferie.

Rocco Giurato

## D

LORIS DE NARDI, ROCCO GIURATO  
*Una storia culturale del caso  
fortuito*

Pisa, Pacini, 2023, pp. 192  
ISBN 9791254863114, Euro 19

«Può il caso fortuito essere considerato una risposta antropologica all'inspiegabile?». Attorno a questa domanda – tanto semplice nella formulazione quanto intrinsecamente complessa nelle sue implicazioni concettuali – ruotano le riflessioni oggetto del breve ma splendido saggio

di Loris De Nardi – *Académico-Investigador* del *Centro de Estudios Históricos* e *Escuela de Derecho* dell'Università Bernardo O'Higgins (Cile) – e Rocco Giurato – Storico delle istituzioni politiche dell'Università del Salento (Italia) – pubblicato dall'editore Pacini nella prestigiosa collana *Contemporary*, patrocinata dalla Fondazione di Studi Storici "Filippo Turati".

Il volume, ricchissimo di spunti metodologici e questioni antropologico-culturali – con un taglio fortemente internazionale ed interdisciplinare – cerca di tracciare una tanto inedita quanto sorprendente «storia culturale del caso fortuito», e della sua disciplina giuridica, intesa dagli Autori quale vera e propria «risposta antropologica», «prodotto dell'irrequieta curiosità dell'essere umano» per la comprensione e il dominio dell'inspiegabile che inaspettatamente ne sconvolge il quieto vivere. Si spiega in questo modo la scelta di un approccio storiografico diacronico di lunga durata, volto a ricostruire una vicenda storica che affonda le sue radici nelle fondamenta mitico-religiose del diritto delle prime civiltà mesopotamiche, e che arriva progressivamente – in parallelo all'avanzare delle conquiste tecniche e scientifiche dell'umanità – fino alle più recenti codificazioni iberiche e sudamericane della seconda metà del secolo XIX, passando